

38. Aman

*Poi piove dentro a l'alta fantasia
un crucifisso, dispettoso e fero
ne la sua vista, e cotal si moria;
intorno ad esso era il grande Assüero,
Estèr sua sposa e 'l giusto Mardoceo,
che fu al dire e al far così intero.*

Purg. XVII 25-30

“Poi scese nella mia alta fantasia l’immagine di un crocifisso, indispettito e d’aspetto feroce, e moriva così: vicino a lui c’erano il grande Assuero, sua moglie Ester e il giusto Mardocheo, che fu integro nelle parole e nelle azioni.”

Siamo in Purgatorio, nella cornice in cui purificano la propria colpa gli iracondi, immersi in un fumo acre e irrespirabile. Hanno visioni di ira punita, che servono come continuo ammonimento. Anche **Dante** ha le stesse visioni. Dopo l’esempio classico di **Progne**, un esempio biblico: Aman, ministro di **Assuero**, re di Persia, ordina di crocifiggere l’ebreo **Mardocheo**, zio della regina **Ester** (vedi), perché non si piega ad adorarlo. Furibondo, intende sterminare, dopo di lui, tutti gli ebrei del regno. Ester rivela al re il crudele progetto del suo ministro. Assuero allora fa crocifiggere Aman sulla croce preparata per Mardocheo. Dante leggeva nella Bibbia Sacra:

“Intravit itaque rex et Aman, ut biberent cum regina. Dixitque ei rex etiam secunda die, postquam vino incaluerat: Quae est petitio tua, Esther, ut detur tibi? et quid vis fieri? etiam si dimidiam partem regni mei petieris, impetrabis. Ad quem illa respondit: Si inveni gratiam in oculis tuis o rex, et si tibi placet, dona mihi animam meam pro qua rogo, et populum meum pro quo obsecro. Traditi enim sumus ego et populus meus, ut conteramur, jugulemur, et pereamus. Atque utinam in servos et famulas venderemur: esset tolerabile malum, et gemens tacerem: nunc autem hostis noster est, cujus crudelitas redundat in regem. Respondensque rex Assuerus, ait: Quis est iste, et cujus potentiae, ut haec audeat facere? Dixitque Esther: Hostis et inimicus noster pessimus iste est Aman. Quod ille audiens, illico obstupuit, vultum regis ac reginae ferre non sustinens. Rex autem iratus surrexit, et de loco convivii intravit in hortum arboribus consitum. Aman quoque surrexit ut rogaret Esther reginam pro anima sua: intellexit enim a rege sibi paratum malum. Qui cum reversus esset de horto nemoribus consito, et intrasset convivii locum, reperit Aman super lectulum corruisse in quo jacebat Esther, et ait: Etiam reginam vult opprimere, me praesente, in domo mea. Necdum verbum de ore regis exierat, et statim operuerunt faciem ejus. Dixitque Harbona, unus de eunuchis, qui stabant in ministerio regis: En lignum quod paraverat Mardochoae, qui locutus est pro rege, stat in domo Aman, habens altitudinis quinquaginta cubitos. Cui dixit rex: Appendite eum in eo. Suspensus est itaque Aman in patibulo quod paraverat Mardochoae: et regis ira quievit.” (*Esther VII*).

“Il re e Amàn andarono dunque al banchetto con la regina Ester. Il re anche questo secondo giorno disse a Ester, mentre si beveva il vino: ‘Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!’. Allora la regina Ester rispose: ‘Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto; ma il nostro avversario non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte’. Subito il re Assuero disse alla regina Ester: ‘Chi è e dov’è colui che ha pensato di fare una cosa simile?’. Ester rispose: ‘L’avversario, il nemico, è quel malvagio di Amàn’.

Allora Amàn fu preso da terrore alla presenza del re e della regina. Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Amàn rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa. Poi tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Amàn si era prostrato sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: ‘Vuole anche far violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?’. Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Amàn. Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: ‘Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Amàn un palo alto cinquanta cubiti, che Amàn ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re’. Il re disse: ‘Impiccatevi lui!’. Così Amàn fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l’ira del re si calmò.”

Ester che salva il suo popolo era considerata nella tradizione cristiana medievale “figura” della Chiesa, e Aman “figura”¹ del demonio.

¹ Per il concetto di “figura” vedi **Abele, Adamo, Catone Uticense, Dante ed Enea**.